

Introduzione

Fare decrescita: pensare e costruire comunità

di redazione

Questa monografia ha avuto una lunga gestazione. In preparazione dell'incontro di Venezia 2022 (<https://www.venezia2022.it/>), grazie alla appassionata, intelligente e instancabile iniziativa di Ferruccio Nilia - la cui figura di sociologo militante è ricordata in altra parte di questa rivista -, prese forma un gruppo di discussione che presentò un primo documento. Da qui, per dare continuità alla ricerca sulla nozione di comunità in chiave trasformativa e decrescentista, nacque in seno all'Associazione per la decrescita un gruppo tematico che l'anno successivo presentò un paper alla 9^a Conferenza internazionale della decrescita di Zagabria dal titolo *Community and Degrowth* (vedi <https://degrowth.info/en/conference/9th-international-degrowth-conference-planet-people-care-it-spells-degrowth>). Una riedizione in italiano fu pubblicata nel secondo numero di questi Quaderni (vedi: <https://quadernidelladecrescita.it/2024/01/01/comunita-e-decrescita/>). La discussione continuò in una lunga serie di incontri che coinvolsero studiosi di varie discipline, tra cui Sergio La Pierre della Società dei/le territorialisti/e. Ha preso così forma il *Gruppo di lavoro Comunità & Decrescita* a cui come Quaderni della decrescita abbiamo quindi chiesto di curare una monografia sul tema delle comunità intrecciato con il pensiero e le pratiche della decrescita attraverso un invito aperto: *Fare decrescita: pensare e costruire comunità territoriali, autonormate, mutuali, trasformative, confederate* (vedi: <https://quadernidelladecrescita.it/2025/01/01/fare-decrescita-pensare-e-costruire-comunita-territoriali-autonormate-mutuali-trasformative-confederate/>). Ciò che leggerete di seguito è il risultato di questa nostra chiamata a raccolta di esperti e protagonisti diretti. Chi volesse cercarvi teorie definitive e ricette pronte all'uso rimarrà deluso. Si tratta di materiali ine-

vitabilmente eterogenei, considerando l'ampiezza sconfinata dell'ambito semantico della parola comunità, ma a noi pare che si tratti di riflessioni indispensabili per chiunque voglia avvicinarsi a questa tematica.

Fa sempre bene affrontare le nostre dispute acquisendo un parere "esterno", dall'alto del Sud del mondo. Abbiamo quindi posto alcune domande a Raúl Zibechi, sociologo, scrittore e giornalista uruguayano che ci ha detto cos'è in concreto il comunitarismo in America latina, ma ci ha anche voluto dare delle indicazioni per noi, ex primo mondo. L'autore immagina il nuovo mondo come un'articolazione di autogoverni locali, autonomi.

Il primo contributo, *La via delle Comunità Territoriali Trasformative Confederate (CTTC)* del gruppo di lavoro già ricordato (Ferruccio Nilia, da Paolo Ladetto, Wiliam Mazzi, Antonio Peratoner e Paolo Tomasin) propone una rinnovata e ancora aperta definizione del concetto di comunità, presentabile come proposta politica e culturale per la decrescita. Trattasi di una sorta di manifesto che chiama all'azione oltre che al pensiero. Il secondo contributo, a corollario teorico della proposta di prima, è di Paolo Ladetto. *La relazione tra il singolo ed il collettivo nella comunità: differenze nella natura dell'equilibrio io-noi a seconda della dimensione del contesto sociale*. L'autore affronta un tema centrale che si presenta ogni volta che si discute di comunità: quello del rapporto "io-noi". Per Ladetto la comunità territoriale rappresenta il contesto dove l'equilibrio "collettività-individualità" trova il suo posizionamento ottimale.

Due contributi scavano nel rapporto tra dimensione sociale e comunitaria.

Annamaria Vitale, *Enigma della comunità: impossibile e necessaria*, ci offre un quadro

generale degli approcci contemporanei al concetto di comunità e come questi siano influenzati dai conflitti sociali.

Dario Padovan, Andrea Taffuri e Alessandro Sciullo, *Azione collettiva e rivoluzione ecologica. Dalle comunità energetiche all'energia-in-comune*, partendo dalle esperienze concrete delle Comunità energetiche, esaminano il rapporto tra pratiche sociali di *commoning*, proprietà, munus, comune. Un confronto con la teoria critica dei beni comuni e l'analisi dell'apparato sociotecnico.

Sempre a partire dalle esperienze delle Comunità energetiche da energia rinnovabile, Davide Biolghini, *Dalla solidarietà al mutualismo... e ritorno. Una proposta trasformativa per l'economia post-capitalista*, ritiene possibile che il mondo dell'economia socio-solidale possa recuperare relazioni di mutuo appoggio e aiuto reciproco.

In una prospettiva storica, Nadia Carestiato, *Comunità e gestione collettiva delle risorse: la proprietà collettiva*, constata che comunità con culture differenti hanno creato sistemi efficienti di proprietà collettiva per la soluzione dei problemi legati alla loro sopravvivenza.

Due contributi di Jacopo Bindi e Paola Imperatore, *Autonomia e comunità: nuove teorie politiche per costruire percorsi di autogoverno*.

Il paradigma della Modernità Democratica, e di Alessia Manzi e Camilla Zampiero, *Confederalismo democratico: la strada verso la modernità democratica. L'autonomia delle comunità come cardine della democrazia radicale*, a partire dalle esperienze in corso nella regione del Kurdistan del Rojava (Siria), esplorano le potenzialità della teoria elaborata dal leader del PKK Abdullah Öcalan. Una interrogazione – valida per tutti - sul rapporto tra politica, comunità e autogoverno.

A corollario delle riflessioni svolte, offriamo le splendide mappe delle “matrie” italiane elaborate da Massimo Angelini, filosofo e storico della cultura rurale, *Carta delle matrie di un'altra Italia*. Un altro modo di guardare al territorio, come ad un aggregato culturale, un ambito nel quale gli abitanti si sentono di far parte di una comune vicenda storica. Un buon viatico per la costruzione di comunità radicate nel territorio e capaci di autogoverno.

Ci auguriamo che questa sezione monografica stimoli un approfondimento della tematica della comunità non per cercare nuovi nominalismi, ma per reinventare dal profondo nuove pratiche. Un auspicio a considerare con occhi nuovi le comunità territoriali in cui viviamo e operiamo

Buona lettura